

cosmo

GRAFIE



PALLADINO EDITORE

CosmoGRAFIE

segno materia visione

a cura di Eva Czerkl

PALLADINO EDITORE

CosmoGRAFIE
segno materia visione

Roma, VARCO Pigneto
7-20 maggio 2016

Ideazione e coordinamento artistico
Eva Czerkl

Testo critico
Antonio PICARIELLO

In copertina
Alan Spazzali, *Spiral Time*

Si ringrazia
Luciano Parisi
per il video su CosmoGRAFIE

© Palladino Editore, 2016
Via Colle delle Api, 170 - Campobasso

Nessuna parte di questo catalogo può essere
riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
senza l'autorizzazione degli aventi diritto.

ISBN 978-88-8460-307-4

Presentazione

Eva Czerkl

«Guardare le stelle mi fa sempre sognare, così come lo fanno i puntini neri che rappresentano le città e i villaggi su una cartina. Perché, mi chiedo, i puntini luminosi del cielo non possono essere accessibili come quelli sulla cartina della Francia?». Scriveva Vincent Van Gogh al fratello Theo in una delle lettere. Recentemente i suoi dipinti *Notte Stellata sul Rodano* e *Notte Stellata*, sono state studiate dall'astrofisico italiano Gianluca Masi sia per quanto riguarda la posizione delle stelle che per poter ricostruire l'orario e le date dell'esecuzione delle opere. Queste scoperte avvenute un secolo dopo la sua morte hanno indubbiamente svelato l'istante temporale di alcune opere, nonché il valore di una tonalità, di un segno grafico o di un contrasto di colore; tuttavia non saremo mai in grado di svelare la ragione che spingeva Van Gogh a rappresentare su tela quei 'puntini luminosi' incisi, appunto, come su di una cartina geografica in cielo.

Introduction

Eva Czerkl

«Looking at the stars always makes me dream, as simply as I dream over the black dots representing towns and villages on a map. Why, I ask myself, shouldn't the shining dots of the sky be as accessible as the black dots on the map of France?». Vincent Van Gogh wrote to his brother Theo in one of his letters. Recently his paintings, *Starry Night Over the Rhone* and *Starry Night*, have been analyzed by the Italian astrophysicist Gianluca Masi in relation to the position of the stars as well as in order to retrace the time and the date of execution of the works. These discoveries occurred a century after his death have undoubtedly revealed the point of time of some works, as well as the value of a tone, a graphic sign or a color contrast; however, we will never be able to unveil the reason that drove Van Gogh to represent on canvas those 'bright dots' engraved, just like on a geographic map in the heaven.

Le sue tele sono state esaminate da altri ricercatori, in particolare *La Notte Stellata*, da lui realizzata mentre era ricoverato in manicomio nel sud della Francia, e nella quale il cielo è rappresentato con vorticosi e turbolenti movimenti di colore. Quello di 'turbolenza' è uno dei concetti in assoluto più difficili da comprendere in matematica. Pare che Van Gogh fosse riuscito a rappresentare esattamente un tipo di turbolenza fluida di cui gli scienziati sarebbero riusciti a ipotizzare le equazioni soltanto 60 anni più tardi. In fondo, si è spesso detto degli artisti che con le loro intuizioni e le loro raffigurazioni hanno seguito se non anticipato le speculazioni dei filosofi e le scoperte degli scienziati.

Arte e scienza. Una storia vecchia come il mondo. Cos'è che realmente hanno in comune? La relazione tra questi due opposti apparentemente polari risale agli albori della civiltà. Da quando l'umanità ha scoperto il fuoco e ha imparato come utilizzarlo, questa prima scoperta scientifica ha influenzato l'arte preistorica in più di un modo. Il fuoco ha fornito la luce, la luce ha fornito la possibilità di disegnare all'interno delle grotte. Questi disegni hanno influenzato l'arte agli albori, che poi influenzò gli antichi maestri, e così via e così via.

E comunque, ambedue, sia pure nella di-

Other researchers have examined Van Gogh's paintings, in particular *The Starry Night*, painted by him while in a mental hospital in southern France, in which the sky is represented by swirling and turbulent movement of color. 'Turbulence' is one of the absolutely most difficult concepts to explain mathematically. It seems that Van Gogh was able to represent exactly that kind of fluid turbulence of which scientists would be able to assume the equations only 60 years later. After all, artists have often been said to follow if not anticipate, with their insights and their representations, the speculations of philosophers and the discoveries of scientists.

Art and science. A story as old as the world. What have they really in common? The relationship between these two seemingly polar opposites goes back to the dawn of civilization. Since mankind discovered fire and learned how to use it, this first scientific discovery has influenced the prehistoric art in more ways. The fire provided light, the light provided the opportunity to draw inside the caves. These drawings have influenced art in its infancy, which after influenced the ancient masters, and so on and so forth.

Both of them, art and science, even if in different ways, have at least one thing in com-

mon: the inexhaustible curiosity about the things of the world and the great questions that were generated. Hence maybe the need to draw from one another..

Quando Einstein partì dai cosiddetti 'esperimenti mentali', il suo modo di chiedersi "che succede se..." ha aperto nel corso del tempo la strada in diverse discipline scientifiche. Egli diede valore a questa sorta di 'gioco intellettuale' quando nel suo famoso commento andava affermando che: "l'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è finita, l'immaginazione invece racchiude il mondo".

Attraverso la matematica Einstein sviluppò una descrizione scientifico-visionaria, per non dire artistica, del mondo in cui lo spaziotempo diviene una sorta di 'membrana' elastica, dinamica, che si piega, si curva e si flette come un organismo vivente. A differenza del cosmo di Newton che era un vuoto statico privo di alcuna proprietà, l'universo di Einstein è una sorta di paesaggio, in moto continuo, guidato da forze titaniche e popolato da mostri: pulsar che emettono getti relativistici nello spazio, buchi neri 'mangiatori' di luce dove all'interno del cosiddetto 'orizzonte degli eventi', una superficie ideale che rappresenta il punto di non ritorno, il tessuto

mon: the inexhaustible curiosity about the things of the world and the great questions that were generated. Hence maybe the need to draw from one another..

When Einstein started with so-called 'thought experiments', his way of asking himself "what if..." opened over time the way for different scientific disciplines. He prized this sort of 'intellectual game' by asserting in his famous commentary that "imagination is more important than knowledge. Knowledge is finite, instead imagination encloses the world".

Through mathematics Einstein developed a scientific visionary if not artistic description of the world in which spacetime becomes a sort of elastic, dynamic 'membrane', that bends, hunch and flexes like a living organism. Unlike the Newton cosmos that was a static vacuum devoid of any property, Einstein's universe is a kind of landscape, in constant motion, driven by titanic forces and populated by monsters: pulsars that emit relativistic jets in space, blacks holes 'eaters' of light where inside the so-called 'event horizon', an ideal surface that represents the point of no return, the tissue of spacetime has not anymore a physical sense. In the scientific theory of Einstein intellect and imagination are combined to-

dello spaziotempo non ha più senso fisico. Nella teoria scientifica di Einstein ragione e immaginazione si combinano insieme in un tutt'uno, una sintesi che nessuna delle due potrebbe raggiungere da sola.

Così ogni opera d'arte è in qualche modo interpretazione del mistero universale, anche quando si perde in un fantastico gioco di astrazione, laddove protagonista diventa l'energia del colore o la dinamicità del segno, oppure la luce nel caso della fotografia. Che si tratti di entità umana o semplice materia, ogni soggetto rappresentato è un arco teso verso un 'oltre', una relazione quasi univoca tra spazi universali e 'corpi' che si attraggono in magnetismi di forme e armonie cromatiche. L'arte non fa che rimandare alle origini, quasi che ogni opera fosse frammento d'Universo che volesse condurre lo sguardo del visitatore verso la ragione ultima delle cose. È in fondo il Cosmo che interroga se stesso, si contrae e si dilata tra mistero e semplice visione della realtà.

gether into a whole, a synthesis that neither could achieve alone.

So every art work is somehow an interpretation of the universal mystery, even when lost in a fantastic game of abstraction, where the protagonist is just the energy of color and the dynamism of sign, or the light in case of photography. Be it human entity or simple matter, each subject represented is a bow to a 'beyond', an almost univocal relationship between universal spaces and 'bodies' that attract in magnetism of forms and color harmonies. Art is constantly relating to the origins, as if every work was a fragment of Universe leading the visitor's gaze to the ultimate reason of things.

Finally, it is the Cosmos which questions itself, contracts and expands between mystery and simple view of reality.

COSMOGRAFIE e ARTE

Antonio PICARIELLO*

«L'ombra prepara lo sguardo alla luce.
Attraverso l'ombra la divinità tempera
e pone davanti all'occhio oscurato dell'anima
affamata e assetata quelle immagini
che sono i messaggeri delle cose»

Giordano Bruno

Il termine *cosmografie* è territorio dell'assoluto. Sormonta per sua natura le portate abituali della significazione. Apre visioni universali riferibili a qualunque essere umano, e non solo, che abbia almeno una volta alzato gli occhi verso le stelle celesti¹. Quindi usare un termine come *cosmografia* per una mostra d'arte che ha continuità temporale e spaziale nei luoghi che la ospitano annualmente, significa riferirsi a qualcosa che dalle origini ignote si espande con nomi diversi nello "spirito della scienza" denotato alla ricerca di un dio che possa assumere, secondo le epoche, forme umane e significati differenti, ma che nella sostanza enuclea un solo principio esistenziale. *CosmoGRAFIE* è una dichiarazione d'amore

COSMOGRAPHIES and ART

Antonio PICARIELLO*

«The shadow prepares the sight for light
Through the shadow, the Divine tempers
and puts before the darkened eye of the hungry
and thirsty soul, such images that are
the messengers of things».

Giordano Bruno

The term *cosmographies* is the territory of absolute. It surmounts by its nature the usual course of signification. It opens universal visions related to any human being and not only, having at least once looked up at the heavenly stars¹. To use a term like *cosmography* for an art exhibition having temporal continuity and spacing in the places where it is held yearly, it means refer to something that from the unknown origins expands with different names in the "spirit of science" designated to the search of a god who can assume, according to the ages, human forms and different meanings, but that in substance enucleates only one existential principle. *CosmoGRAPHIES* is a declaration of love that has no certainties

che non ha certezze se non quella di avvertire attraverso un istinto primordiale, informale e archetipo², l'esistenza connaturata di un cosmo popolato da dei umanizzati e logos invertebrato alla continua incessante ricerca della propria struttura fisica e alchemica avviata in Oriente dove sorge il sole per interessare l'Occidente, dove il sole muore, attraverso l'elezione di un solipsista innamorato dei pianeti riferito al nome di Galileo. L'uomo della scienza che ha tolto il fantastico e l'illusione al gioco dell'umanità sociale³. È, in qualche modo, proprio questo gioco tra immaginazione e tentativi evolutivi rimessi alla misura scientifica del fantastico, sciorinato secondo il tracciato generazionale delle epoche, l'entità che respira e pulsa nella vita dell'arte e degli artisti che la nutrono, l'accudiscono e la mantengono in vita secondo la qualità accelerata o lenta richiesta dai tempi storici. In questo caso, *CosmoGRAFIE* è il tentativo di gioco tra trentuno artisti di portare l'attenzione sull'immagine referenziale di un universo buio costellato di luci di orbite di elementi e di vita tradotti in linguaggio iconografico e plastico. Arte e artisti⁴ qui diventano telescopi liquidi (**Jacopo Mandich**) che hanno il compito di far avanzare le percezioni sollecitando al piacere dell'olimpico le abitudini mentali di chi

but to warn through a primordial, informal and archetype instinct², the inherent existence of an universe populated by humanized gods and logos invertebrate in continuous restless pursuit of its own physical and alchemical structure launched in the East where the sun rises to involve the West, where the sun dies, through the election of a solipsist in love with planets whose name was Galileo. The man of science who has deprived the social humanity's game of the illusion and of the fantastic³. It is somehow just this gap between imagination and evolutionary attempts remitted to the scientific measurement of the fantastic, displayed according to the generational outline of the ages, the entity that breathes and pulsates in the life of art and artists who feed it, preserve and keep alive under the accelerated or slow quality as required by historical times. In this case, *CosmoGRAPHIES* is the attempt game among thirty-one artists to draw attention to the referential image of a dark world spangled with lights, orbits, elements and life translated into an iconographic and plastic language.

Art and artists⁴ here become liquid telescopes (**Jacopo Mandich**) that have the task of advancing the perceptions by stimulating to the Olympus pleasures the mental

interagisce con il cosmo con accorgimenti logici, razionali, organizzati attraverso teorie e schemi. Per la scienza tutto l'universo si iscrive in una cornice che di volta in volta, ad ogni avanzamento conoscitivo, sostituisce il confine del sapere con una nuova formula che per esistere fagocita la precedente modellando l'antico istinto primordiale del cannibalismo simbolico dell'(pre) olimpo (Teogonia di Esiodo) in cui si agitano un Kronos, un Uranio e un Giove tra pasti filiali e discendenze mancate, ma che nella scienza si traduce in ingerenza della storia che promuove la contemporaneità abilitata al pasto del sapere scientifico di chi l'ha preceduta⁵. Il sapere contemporaneo vive sulle spoglie del sapere che l'ha generato. L'arte è altra cosa. Gli artisti sono figli delle divinità votate al culto della bellezza che si rappresenta attraverso il senso emanato dalle icone o dalle composizioni plastiche (immagini cinetiche o software creativi⁶). E non potrebbe essere altrimenti perché il principio stesso della cosmografia nell'arte riconduce il pensiero verso le sottigliezze letterarie poetiche e semantiche che un Roland Barthes⁷ qualificava con semplicità armonica parlando di Kafka: «Cancellando la firma dello scrittore, la morte fonda la verità dell'opera, che è enigma». Mistero ed enigma sono il senso

habits of those who interact with the cosmos by logical, rational devices, organized through theories and schemes. For science the whole universe is inscribed in a frame replacing time by time, at every cognitive advance, the boundary of knowledge with a new formula which, in order to exist, swallows up the previous one by modeling the ancient primordial instinct of the (pre) Olympus symbolic cannibalism (The Theogony of Hesiod) where Kronos, Uranium and Jupiter shake among filial meals and failed lineages, but resulting in science as an interference of the story promoting the contemporary times qualified to the meal of the scientific knowledge of their predecessors⁵. The contemporary knowledge lives on the remains of knowledge that generated it. Art is something else. Artists are the children of the gods voted to the cult of beauty which is represented through the sense emanating from icons or from plastic compositions (kinetic images or creative software⁶). It could not be otherwise because the very principle of cosmography in art leads the thought to the poetic and semantic literary subtleties that Roland Barthes⁷ qualified with harmonic simplicity when speaking of Kafka: «By deleting the writer's signature, death founds the truth of the work, which is

di questa presentazione. I misteri del santuario di Demetra, i riti che celebravano ogni anno il ciclo cosmico della vita e delle stagioni, il bene proveniente dall'Oriente che originava i patriarchi atavici dello Zen e del Tao e che si fissava nelle terre occidentali passando tra le menti cosmiche elleniche e latine. Arte dunque come principio di vita che ha i suoi riferimenti moderni in Brecht, in Eisentein in Nietzsche in Bataille, considerati veri e propri pianeti cosmici del pensiero occidentale congiunti alle stelle dei "buddhisti" che le divinazioni dell'arte nominano D.T. Suzuki, A. Watts, R. H. Blyth, raccolti come fiori da venerare (e lo stesso termine ci riporta al cosmo dell'erotismo offerto dall'apparenza stellare di Venere) nei Frammenti del discorso amoroso del guru Barthes. Cosmografie come atto d'amore dunque come Amore che succhia sangue nelle parole di Dante italiano: «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (Marc Vandevelde, Omar Olano, Pejman Tadayon, Robert Andler-Lipski, Christine Verhaert, Claudio Rosso, Françoise Amossé, Gym Halama) e che si salda come lega profetica alla visione scientifica di genere di una Margherita Hack che può permettersi di trasformare la concezione che gli scrittori biblici avevano del cosmo come entità strutturata

an enigma». Mystery and enigma are the meaning of this presentation. The mysteries of the Sanctuary of Demeter, the rites which celebrated every year the cosmic cycle of life and seasons, the good from the East which originated the ancestral patriarchs of Zen and Tao and settled in the western lands passing among the Hellenic and Latin cosmic minds. Art, therefore, as a principle of life having its modern references in Brecht, in Eisenstein, in Nietzsche, in Bataille, considered as veritable cosmic planets of the Western thought connected to the "Buddhist" stars that in the art divinations are named D.T. Suzuki, A. Watts, R.H. Blyth, gathered such as flowers to venerate (and the same term brings us to the cosmos of eroticism offered by the stellar appearance of Venus) in the Fragments of a Lover's Discourse by the guru Barthes. Cosmographies as an act of love, thence as Love sucking blood in the words of the Italian Dante: «love that moves the sun and the other stars» (Marc Vandevelde, Omar Olano, Pejman Tadayon, Robert Andler-Lipski, Christine Verhaert, Claudio Rosso, Françoise Amossé, Gym Halama) and which welds as a prophetic alloy to the gender scientific view of Margherita Hack who can afford to transform the concept that the

e organizzata, comprendente la sua origine, il suo ordinamento, significato e destino, nell'arte di scrivere diari che tra le ultime pagine racchiude il segreto e il lascito per la filiera delle generazioni: «L'astronomia ci ha insegnato che non siamo il centro dell'universo, come si è pensato a lungo e come qualcuno ci vuol far pensare anche oggi. Siamo solo un minuscolo pianeta attorno a una stella molto comune. Noi stessi, esseri intelligenti, siamo il risultato dell'evoluzione stellare, siamo fatti della materia degli astri» (Marie-Anne Truffino, Pierluigi G. Vecchi, Jürgen Angeler, Alessandra Vinotto, Manganaro, Claudio Masenza, Paola Paleari, Maria Pia Pascoli, Ai Sato, Helen Shulkin, Anna Sowinska, Aurelio Biocchi, Angelo De Francisco, Katerina Dramitinou, Jean-Bernard Fourcalt, Mihai Grosu, Monique Lemaire, Massimo Magistrini, Alan Spazzali, Reinhard Stammer, Vassilis Triantis). Ed ecco il senso di questa mostra dal nome potente ed emblematico raccolta nelle parole di una costellazione intramontabile come un Giordano Bruno «Onde possiamo stimare che de stelle innumerabili sono altre tante lune, altre tanti globi terrestri, altre tanti mondi simili a questo; circa gli quali par che questa terra si volte, come quelli appaiono rivolgersi ed aggirarsi circa questa terra»

Bible writers had of the cosmos as a structured and organized entity, containing its origin, its system, meaning and destiny, in her art of writing diaries in which the last pages keep the secret and the heritage for the chain of generations: «Astronomy has taught us that we are not the center of the universe, as we have thought for a longtime and as someone wants us to think even today. We are just a tiny planet around a very common star. Ourselves, intelligent beings, we are the result of the stellar evolution, we are made of the matter of celestial bodies» (Marie-Anne Truffino, Pierluigi G. Vecchi, Jürgen Angeler, Alessandra Vinotto, Manganaro, Claudio Masenza, Paola Paleari, Maria Pia Pascoli, Ai Sato, Helen Shulkin, Anna Sowinska, Aurelio Biocchi, Angelo De Francisco, Katerina Dramitinou, Jean-Bernard Fourcalt, Mihai Grosu, Monique Lemaire, Massimo Magistrini, Alan Spazzali, Reinhard Stammer, Vassilis Triantis). And here is the meaning of this exhibition with its powerful and emblematic name resumed in the words of a timeless constellation such as Giordano Bruno «Wherefore we may suppose that of the innumerable stars some are moons, some terrestrial globes, some worlds like our own; and around which it appears the earth ro-

(Emilio Sgorbati). Ma divertiamoci cosmograficamente a cambiare le orbite delle significazioni e moviamo i telescopi a inquadrare le opere di questi 31 artisti provenienti da varie traiettorie planetarie organizzati nel rapporto dello spirito e dell'immagine dalla visione esperta e proponente di Eva Czerkl che con altre parole ricuce il senso dell'arte rivolto al tema della cosmografia. «[...] ogni opera d'arte è in qualche modo interpretazione del mistero universale, anche quando si perde in un fantastico gioco di astrazione, laddove protagonista diventa l'energia del colore o la dinamicità del segno, oppure la luce nel caso della fotografia [...]». E qui si aggancia il pensiero di un autore che nella sua vita ha dato i più salubri puntelli affinché la ricerca dell'arte potesse continuare a esistere con amore e devozione verso le esplorazioni che le opere qui mettono a visione e al pensiero degli spettatori. Omar Calabrese lo aveva enunciato. L'opera d'arte per sua natura contiene in sé l'istruzione per il proprio uso. Cosa facciamo con le opere d'arte che proprio necessitano di spiegazioni fuori della loro forma e fuori del loro contenuto? Eva Czerkl risponde: «È in fondo il Cosmo che interroga se stesso, si contrae e si dilata tra mistero e semplice visione della realtà». Un concetto che potrebbe associarsi alle

tate in the same way as the earth around them». (Emilio Sgorbati). But let us enjoy in a cosmographic way by changing the orbits of meanings and move the telescopes to focus the works of these 31 artists from various planetary trajectories organized in carrying-over the spirit and the image by the expert and proponent vision of Eva Czerkl who resews with other words the sense of art related to the theme of cosmography «[...] every work of art is somehow an interpretation of the universal mystery, even when lost in a fantastic game of abstraction, where the protagonist is just the energy of color and the dynamism of sign, or the light in the case of photography [...]». And here we connect to the thought of an author who in his life has given the most salutary supports so that the art research could continue to exist with love and devotion for the explorations that the works here submit to the viewers' vision and thought. Omar Calabrese had enunciated it. The art work by its nature contains in itself the instruction for its own use. What we do with the works which quite require explanations out of their shape and out of their content? Eva Czerkl gives a response: «Finally, it is the Cosmos which questions itself, it contracts and expands between mystery and simple view of

idee di Hubert Damisch, storico d'arte francese, che aveva chiamato l'oggetto teorico dell'arte qualunque opera che non è solo scortata dalla propria critica esterna all'opera, ma che contiene di per sé gli elementi che ne costituiscono l'architettura affidata a qualche teoria. «Così che si tratti di entità umana o semplice materia, ogni soggetto rappresentato è un arco teso verso un 'oltre', una relazione quasi univoca tra spazi universali e 'corpi' che si attraggono in magnetismi di forme e armonie cromatiche. L'arte non fa che rimandare alle origini, quasi che ogni opera fosse frammento d'Universo che volesse condurre lo sguardo del visitatore verso la ragione ultima delle cose». Ognuno di noi, in fin dei conti, come diceva Omar Calabrese⁸, sa molto più di quanto crede di sapere essendo imbevuto da intera cultura di una società. Anche un artista che non ha studiato la critica e teoria delle opere d'arte lo stesso li mette in pratica e segnala gli elementi costitutivi della sua propria poetica, anche quando non crede di farlo. In questo caso ogni artista che partecipa è consapevole almeno di un fatto: la *Cosmografia* è il gioco dell'arte che anticipa il gioco della scienza e rassicura l'umanità che tutto esiste solo perché i giocatori iconografici ci dicono che

reality». A concept that could be associated with the ideas of Hubert Damisch, the French art historian, who had called the theoretical object of art any work that is not only accompanied by its own criticism external of the work, but that contains in itself the elements that constitute its architecture entrusted to some theory. «So be it human entity or simple matter, each subject represented is a bow to a 'beyond', an almost univocal relationship between universal spaces and 'bodies' that attract in magnetism of forms and color harmonies. Art is constantly relating to the origins, as if every work was a fragment of Universe leading the visitor's gaze to the ultimate reason of things». Each of us, after all, as Omar Calabrese said⁸, knows a lot more than he thinks to know being imbued with the whole culture of a society. Also an artist who has not studied the criticism and the theory of the art works he puts them all the same into practice and points out the constitutive elements of his own poetry, even when he does not believe to do it. In this case each artist participating is aware of at least one fact: *Cosmography* is the art game that anticipate the game of the science and reassures the humankind that everything exists only because the iconographic players tell

esiste. Noi ci crediamo e l'arte ci rende felici.

us it exists. We believe it and art makes us happy.

OPERE

* Antonio Picariello, conferenziere e saggista, F.R.A.C. Réunion Francia, 3 edizioni Premio Termoli, Convegni-TrakerArt la giovane critica italiana, Movimenti - Arctetyp'Art - Transrealismo, Redazione ZREALT.IT, informazioni www.criticart.it

¹ MAHIANNE COSTA, ALEJANDRO JODOROWSKY, *La Via dei Tarocchi*, Milano, Feltrinelli, 2014.

² CARI, GUSTAV JUNG, *La saggezza orientale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012.

³ IOAN P. COULIANO, *Eros e magia nel Rinascimento*, Milano, Il Saggiatore 1987.

⁴ MARIO DE MICHELI, *Le avanguardie artistiche del Novecento*, Milano, Feltrinelli, 2005.

⁵ GIULIO GUIDORIZZI, *Ai confini dell'anima. I greci e la follia*, Milano, Raffaello Cortina, 2010.

⁶ ANTONIO PICARIELLO (coautore), *Arte o spettacolo? Fruttori, utenti, attori*, Milano, Franco Angeli, 2006.

⁷ ROLAND BARTHES, *L'impero dei sogni*, Traduzione di Marco Vallora, Torino, Einaudi 2002.

⁸ OMAR CALABRESE, *L'età neobarocca*, Roma, Laterza, 1987.

ANGELO DE FRANCISCO

www.angelodefrancisco.it
a.dofrancisco@tin.it

La sua opera digitale di nasce ai primordi di questo nuovo millennio. Foto e video sono il tessuto su cui si articola la sua nuova ricerca. Il computer diviene la matrice che dà vita alle nuove opere, un mondo di variegate raffigurazioni che vanno dai ritratti, autoritratti, ai paesaggi urbani e marini. De Francisco brucia i tempi della fotografia e dipinge con colori computerizzati. La macchina fotografica è solo un pretesto per catturare immagini ad alta risoluzione, che poi vengono immesse in una alchimia computerizzata da cui rinascono rielaborate e cariche di nuova vita. Computer e scanner quindi, sono i nuovi strumenti con cui inizia a ricercare. Angelo de Francisco nasce a Milano nel 1951, dove risiede e lavora. Dopo aver conseguito la Maturità classica e quella artistica, nel 1976 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Oltre a due lavori in digitale, De Francisco presenta una serie di brevi video realizzati tra il 2014 e il 2016.

Mostre recenti: 2014 ContemporaneaMente, Satura Art Gallery, Genova - 2014 Arte Fiera Padova - 2014 Arte Fiera Bergamo - 2015 Photissima Art Fair Venezia - 2016 Palazzo della Permanente di Milano - 2016 Sala Consiliare del Comune di Monreale.

Angelo de Francisco's digital artwork has begun at the dawn of the new Millennium. Photos and videos are the substance of his new project and the computer is the matrix that gives life to these new works. De Francisco became quickly adept at photography and he paints with computerized colours. The camera serves only as a vehicle to capture the images, which are then inserted in a computerized alchemy from which they emerge transformed, full of new life. Computers and scanners are the new tools by which he starts his explorations. Angelo de Francisco was born in Milan in 1951, where he lives and works today. After achieving both classic and art degrees, in 1976 he moved on to attend the Art Academy of Brera.

De Francisco presents two digital works and a few short videos realized between 2014 and 2016.

Tempi sovrapposti in rosso

2007, stampa lighljet su carta Kodak Endura, 75 x 100 cm



FRANÇOISE AMOSSÉ
JÜRGEN ANGELER
AURELIO BIOCCHI
ANGELO DE FRANCISCO
KATERINA DRAMITINOU
JEAN-BERNARD FOURCAULT
MIHAI GROSU
GYM HALAMA
MONIQUE LEMAIRE
ROBERT ANDLER LIPSKI
MASSIMO MAGISTRINI
JACOPO MANDICH
MANGANARO
CLAUDIO MASENZA
OMAR OLANO
PAOLA PALEARI
MARIA PIA PASCOLI
CLAUDIO ROSSO
AI SATO
EMILIO SGORBATI
HELEN SHULKIN
ANNA SOWINSKA
ALAN SPAZZALI
REINHARD STAMMER
PEJMAN TADAYON
VASSILIS TRIANTIS
MARIE-ANNE TRUFFINO
MARC VANDEVELDE
PIERLUIGI VECCHI
CHRISTINE VERHAERT
ALESSANDRA VINOTTO

€ 8,00

ISBN 978-88-8460-307-4